

STUDI ECUMENICI



VENEZIA

ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI S. BERNARDINO

'7

11

17

11

3

17

5

9

3

9

3

1

3

Rivista STUDI ECUMENICI

ISSN 0393-3687

SOMMARIO

Direttore Responsabile: P. Tecle Vetrari, ofm

Comitato di Redazione: Docenti dell'Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino

Segreteria di Redazione: T. Vetrari - R. Burigana - S. Morandini - G. Puglisi - R. Sgarbossa

Si collabora alla rivista liberamente.
Ciascun collaboratore si assume ogni responsabilità del contenuto dei suoi scritti.



Aderente all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Verona, n. 568, in data 14.3.1983.
Proprietario: F.R.A.T.E.R. - Venezia
P.IVA/TVA/VAT/MWSt. 02450660275

In memoria di un amico e maestro: Tullo Goffi 477

Editoriale:
Luigi Sartori, *Per il 2000: un concilio universale?* 481

I. - STUDI E RICERCHE

Giuseppe Dal Ferro, *Islam e cristianesimo in dialogo* 487

Renzo Bertalot, *Il dialogo e la sua metodologia* 501

Pompeo Piva, *Linee teologiche per un progetto etico ecumenico* 513

Giovanni Cereti, *L'insegnamento dell'ecumenismo* 527

Miguel M. Garijo-Guembe, *Il metodo ecumenico* 545

Georgij Petrovitch Tchistiakov, *I contatti teologici tra Mosca e Costantinopoli* 559

Luigi Adami, *Parrocchia ed ecumenismo* 573

II. - CHIESE IN CAMMINO VERSO L'UNITÀ 579

III. - RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Recensioni 593

Libri ricevuti 601

Indice dell'annata 603

**IN MEMORIA
DI UN AMICO E MAESTRO**

TULLO GOFFI

Nato a Prevalle (Brescia) nel 1916. Laureato in utroque iure alla Pontificia Università Lateranense nel 1946. Docente di Teologia Morale e di Spiritualità alla facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano e nel Seminario Teologico di Brescia. Docente di Spiritualità e Pastorale ecumenica presso l'Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino di Venezia. Membro della Commissione Pontificia sulla regolazione delle nascite e della Commissione Episcopale per il catechismo degli adulti.

Opere principali: *Laicità politica e Chiesa*, ed. Paoline, Roma 1961; *Amore e sessualità*, La Scuola, Brescia 1963; *Spiritualità familiare*, Sales, Roma 1968; *Morale Pasquale*, Queriniana, Brescia 1968; *Etica sessuale cristiana*, Dehoniane, Bologna 1972; *Di fronte all'autorità: evangelo ed esperienza cristiana*, Morcelliana, Brescia 1974; *Etica cristiana in acculturazione marxista*, Cittadella, Assisi 1975; *Carità, esperienza di Spirito*, Paoline, Roma 1978; *Ethos popolare. Canto e singhiozzo dei costumi dei poveri*, Queriniana, Brescia 1979; *Etico spirituale*, Dehoniane, Bologna 1984; *L'esperienza spirituale oggi*, Queriniana, Brescia 1984; *La spiritualità dell'Ottocento*, Dehoniane, Bologna 1989; *La spiritualità del Settecento*, Dehoniane, Bologna 1990; *Corso di Morale* (ed. in collaborazione con G. Piana), Queriniana, Brescia 1993².

LA MIA MEMORIA DI MONS. TULLO GOFFI

Elie Wiesel, nel suo romanzo autobiografico La notte, racconta come un giorno tre ebrei avessero tentato la fuga da un campo di concentramento: furono presi e impiccati alla presenza di tutti i pri-

gionieri. I primi due, più anziani, morirono subito, mentre il terzo, più giovane, combatté con il dolore e con la morte per oltre mezz'ora. Nel corso di questo assurdo spettacolo d'immane dolore si sente una voce che grida: «Dio dov'è il tuo Dio»; e un'altra, risponde: «Il tuo Dio l'ha appeso a quella forca». La risposta può avere due significati. Quella voce ha inteso dire che nell'innocente che muore, Dio muore; non è possibile che esista un Dio buono di fronte all'assurdità del dolore del mondo. Ma c'è anche un secondo significato: il tuo Dio è il Dio dei sofferenti.

È la domanda che anche don Tullo, più volte, si è posto nei lunghi anni delle sue sofferenze. Quante volte ne abbiamo parlato con passione! Chi è, in realtà, il Dio della fede e della speranza? Chi è il Dio di Gesù Cristo? Sono certo che il lungo cammino di ricerca teologica intrapreso da don Goffi, a partire dal Diritto per arrivare alla Teologia spirituale, attraverso il campo minato della Teologia morale che tante amarezze gli ha procurato, è stato un costante tentativo di capire il senso di questa domanda. È il Dio che dev'essere considerato morto perché ha taciuto di fronte al dolore dei suoi figli? O è il Dio che di fronte al dolore è presente, partecipe e compagno? La sofferenza resta una domanda aperta, proprio perché essa è, in qualche modo, una categoria universale. Moltmann dice che gli uomini si distinguono fra loro nel possesso, ma sono solidali nella povertà e nella sofferenza. Si può affermare che la storia è storia della sofferenza e che dal profondo dell'ingiustizia si leva la domanda angosciata sul senso della vita.

L'interrogativo don Goffi l'ha fortemente sentito. Dopo lo scandalo e il tormento di quanto è avvenuto in questo secolo come è possibile ancora parlare di Dio? L'affermazione resta una provocazione che rende attuale l'interrogativo di Giobbe. In questo contesto l'evoluzione spirituale e dottrinale di don Goffi è stata una necessità: solo nella contemplazione della vita spirituale gli fu possibile trovare una qualche quiete dello spirito. Probabilmente pochi si sono accorti di questo dramma di don Tullo. Il pudore che lo avvolgeva ed anche lo difendeva da sguardi da lui ritenuti indiscreti, rendeva impossibile penetrare in quel segreto.

Don Tullo ha rifiutato energicamente di accettare che Dio sia colui che in ogni modo ha ragione. È la risposta degli amici di Giobbe; quella risposta lo ha sempre lasciato tormentato e insoddi-

sfatto. E la replica di Giobbe diventa sfida alla presuntuosa logica degli amici che vorrebbero affermare l'alterità di Dio in modo tale da schiacciare ogni attesa e ricerca dell'uomo. Nella riflessione teologico-spirituale di mons. Goffi ha avuto un posto centrale la meditazione sul Dio di Giobbe oppure ha catturato la sua attenzione la domanda su Dio, che Giobbe lancia quasi con spregiudicatezza?

Da tanti anni conoscevo don Tullo. E da sempre quella domanda, sia pure in modi e forme diverse, emergeva prepotente nella sua vita spirituale. Me la comunicava. Io dapprima non capivo. Poi mi è parso di penetrare nel suo segreto. La sua stessa evoluzione intellettuale lo dimostra ampiamente: dal Diritto alla Teologia spirituale. Qualcuno potrebbe sussurrare che un passaggio del genere, di fatto, non è possibile. Uno rimane sempre quello che è. Per don Goffi è vero il contrario. Solo attraversando lo spessore del suo riserbo con una profonda amicizia poteva apparire la robustezza del suo credere. Una fede che davanti al dolore non schiaccia né Dio né l'uomo, ma accetta di sostenere il peso della complessità di questo rapporto. Nella fede resta un rapporto d'amore anche nell'ora del dolore più grande.

Mi sembra che l'indicazione che rende don Tullo vero teologo consista proprio nello sforzo di mantenere insieme Dio e l'uomo nella storia della sofferenza, a tal punto che l'uomo è redento dalla vicinanza del suo Dio; e Dio stesso assume un volto umano, soffre con il suo popolo, si fa vicino a ciascuno di noi. Questa visione trova nella Croce di Cristo il suo compimento più alto. Credo che la Croce, letta a partire dall'interrogativo di Giobbe, non sia più il luogo della morte di Dio, né il luogo della morte dell'uomo, luogo del giudizio di Dio che schiaccia l'uomo. Appare invece come il luogo in cui Dio e l'uomo, il dolore del mondo e il dolore di Dio, si sono incontrati per darsi reciprocamente qualcosa. Al mondo, la sofferenza sulla Croce dà senso perché dimostra come nel dolore sia possibile vivere l'amore. A Dio, la sofferenza del mondo dà un volto umano, in cui don Tullo ha creduto e sperato. Questo credo di avere imparato da mons. Tullo Goffi. Ti ringrazio, caro Tullo. Tu intanto prega incessantemente per noi, che ti abbiamo voluto bene.

Piva mons. Pompeo

Mantova, 21 novembre 1996